



# Repubblica.it

MUSICA

la Repubblica

IN EDICOLA

TROVA

SCRIVI

METEO

NEWS

DOSSIER

FATTI

MUSICA

CINEMA

CULTURA & SCIENZE

TECNOLOGIE

INTERNET

TELEVISIONI

SPORT

SCUOLA

VOLONTARIATO

SESSI & STILI DI VITA

GIOCHI

FORUM E RETE

Cantante, scrittrice e attrice racconta  
dei suoi tentativi di "spezzare il dolore"

## Lydia Lunch: voglio mostrare il lato marcio della realtà

di MARCO DESERIIS

Cantante, scrittrice, attrice, musicista, performer. Lydia Lunch può essere definita in mille modi diversi, ma nessuna di queste etichette è in grado di cogliere veramente l'essenza del personaggio: che è quello - come dice lei stessa - "di fomentare, di istigare e di mostrare sempre il lato marcio della realtà e del potere".



Lydia Lunch

Trentanove anni, newyorkese, Lydia Lunch - come Diamanda Galas, Karen Finley, Linda Montano - incarna un modello femminile da angry woman, spregiudicato, aggressivo, sprezzante dei tabù e delle convenzioni sociali. Molestata dal padre sin da bambina, Lydia Lunch iniziò a scrivere alla sola età di dieci anni "per incanalare tutta quell'energia dolorosa" nelle poesie e nei racconti. Fuggita di casa, a 16 anni va a vivere da sola in un appartamento tetro dell'East Village. A 17, vestita di pelle e con una minigonna mozzafiato, inizia a scaricare le sue paure e i suoi incubi in un microfono, come cantante dei Teenage Jesus & The Jerks, uno dei primissimi gruppi della No Wave newyorkese. Una scena che accelera il discorso nichilista e destrutturante del punk, abbandonando la matrice rock'n'roll e innestando l'improvvisazione del free jazz su una base rumorista.

Tra la fine dei Settanta e la metà degli anni Ottanta Lydia Lunch vive una stagione incredibile, cantando in quattro gruppi diversi (8 Eyed Spy, 13.13, Beirut Slump, Harry Crews) e recitando nei film violenti e pornografici del regista Richard Kern come **The right side of my brain** e **Fingered**, che inducono a una riflessione senza veli sulla società americana e sul rapporto tra i sessi. Collabora inoltre a una miriade di progetti, con artisti del calibro di Nick Cave, Arto Lyndsay, Sonic Youth, Henri Rollins, Roland S. Howard, Eisturzende Neubauten, Foetus, Exene Cervenka e tanti altri. Scrive inoltre libri di poesie

e romanzi, spesso illustrati da fumettisti underground.

Dal 1992, dopo l'album *Shotgun Wedding*, lascia la musica per concentrarsi sul potere della parola, mettendo in scena una serie di spettacoli esclusivamente "spoken". L'anno scorso è però tornata al canto con un doppio album, *Matrikamantras*, dalle atmosfere molto morbide e rarefatte. "Repubblica.it" l'ha incontrata a Bologna, in occasione dell'unica data italiana del tour. "Il nome *Matrikamantra*", racconta, "l'ho trovato in un dizionario al femminile delle lingue antiche e indica il potere sprigionato dalla parola *Om*, la madre di tutti i suoni. Noi donne abbiamo bisogno di recuperare potere e il potere ha origini magiche. Per questo dobbiamo tornare alla fonte, alle nostre radici, che erano magiche, alchemiche, curative, prima che i primi dottori se ne appropriassero e iniziassero la caccia alle streghe. La religione delle donne era strettamente legata al culto della terra, al paganesimo e non aveva nulla a che vedere con il misticismo cristiano, mormone, protestante o luterano".

**In America, ma anche in Italia, lei è un simbolo, un'icona della donna arrabbiata, che esibisce senza problemi la sua sessualità, senza badare troppo al politically correct e a una serie di assiomi posti dal femminismo storico.**

"In America ci sono una serie di donne, come Annie Sprinkle e Candido Royal, che sono impegnate sia nell'industria del sesso che nel mondo dell'arte. Donne molto aperte, che hanno idee eretiche e che diffondono liberamente il piacere e il sesso. Nulla a che vedere con il femminismo che castra e nega il piacere, un femminismo che per me non significa nulla. Io parlo della condizione umana, soprattutto di quella delle donne, ma senza escludere gli uomini. Mi considero un'umanista, anche se



ovviamente metto al primo posto le donne, perché sono state sottomesse per migliaia di anni. Tuttavia la vera divisione non è tra i generi o tra i diversi modi di concepire il femminismo, ma è tra le grandi corporation e la massa delle persone.

L'anno scorso in America il numero dei miliardari è aumentato del 30 per cento, mentre la gran parte della popolazione guadagna cinque dollari l'ora. Questa è l'unica vera fottuta linea di demarcazione. Dobbiamo recuperare il potere finanziario, perché questo è l'unico potere che oggi stabilisce chi decide e chi non conta nulla".

**A proposito del sesso e del piacere, come vede oggi i film che ha girato nel 1985-86 con Richard Kern? E come considera più in generale il mercato della pornografia?**

"Quei film sono interessanti, belli, ma sono stati sicuramente sopravvalutati e hanno prodotto un impatto, degli shock che francamente non mi aspettavo, visto che

stavo solo mostrando delle pratiche sessuali che per me erano pane quotidiano. Riguardo alla pornografia la considero in generale positivamente perché consente di soddisfare desideri che altrimenti rimarrebbero frustrati. L'unico problema è che ha un target prevalentemente maschile, ce ne dovrebbe essere molta di più dedicata a un pubblico femminile. E' un settore in cui le donne sono molto impegnate a livello creativo, non solo come attrici ma anche come sceneggiatrici. A essere sfruttato è soprattutto il desiderio dell'uomo, perché è lui che chiede, è lui che vuole guardare, ma è anche vero che gli uomini hanno in mano la distribuzione e sono quelli che traggono ancora i maggiori profitti. Ci dovrebbe essere inoltre molta più informazione: quando acquistiamo un disco spesso già lo conosciamo attraverso la radio o le riviste, mentre per le videocassette porno si compra spesso a busta chiusa per cui diventa difficile distinguere i prodotti di qualità da quelli scadenti".

**Il dolore e la sofferenza, connessi al sesso e alla violenza, sono sempre stati un motore fondamentale della sua ricerca. Dopo averli incanalati per tanti anni in diverse forme di creatività, riesce a vederli oggi come un qualcosa di più distante?**

"Innanzitutto tengo a sottolineare che il dolore non è un mio fatto personale. Il mio messaggio è sempre venuto fuori tenendo conto di quanto dolore individuale, femminile e globale ci sia in giro. Io vedo attorno a me moltissime persone che soffrono da un punto di vista politico, sociale, sessuale e concentro questa sofferenza su di me. C'è invece chi è felice e parla di disastri e distruzioni, per cercare di farti dimenticare il dolore che circonda questo pianeta. A questo serve l'intrattenimento, a far dimenticare la realtà, per questo io non sono una che fa intrattenimento. Ma passando attraverso tutto questo dolore, il punto è trovare la cura per non finire in una situazione che si perpetua all'infinito. Prendi i miei libri, i miei film. La morale che ne viene fuori è: "noi siamo consapevoli della nostra sofferenza, ma dobbiamo trovare il modo, soprattutto come donne e come esseri umani, per spezzare il ciclo che trasforma ogni vittima in un potenziale carnefice. Questo è un punto fondamentale, sia in senso individuale che globale, dobbiamo trovare il modo per uscire da questo gioco maledetto".

*(6 luglio 1998)*